

la libertà economica esso è incapace perfino di comprenderla.

La sola differenza che esiste fra la condizione del proletariato inglese e quella del proletariato italiano è che in Inghilterra esse sono assai meno tristi e disperate che in Italia.

Per di più in Inghilterra il sentimento della libertà è vivissimo in tutte le classi, le reazioni all'arbitrio sono energiche e generali.

Il quale passa poi a discorrere delle alleanze elettorali. Ed ecco come:

Talora ci si chiede: perché gli operai non restano aderenti al partito liberale e perché non si servono di questo come di uno strumento?

Noi risponderemo citando l'esempio del partito irlandese, le cui rivendicazioni sono arrivate in prima linea, non perché esse siano più urgenti, ma perché più di tutte le altre hanno esercitato sulla Camera una pressione dal di fuori.

Coloro che si muovono nei vecchi partiti trascianno al piede una palla di piombo e devono, ad ogni tratto, prestarsi a compromessi nell'interesse del partito; mentre quelli, che vanno soli, sono indipendenti e non trovano ostacoli sulla loro via.

Si annuncia che, in quelle circoscrizioni in cui saranno vacanti due seggi da deputato, i liberali non presenteranno che un candidato, nella speranza che il partito indipendente del lavoro farà la stessa cosa e che così i due partiti si presteranno un reciproco appoggio.

Queste parole meritano di essere meditate dai nostri amici, ora che ci avviamo senza dubbio alle nuove elezioni generali amministrative e probabilmente anche alle politiche.

Lo stesso destino toccherà in breve, e per le stesse ragioni, al nostro partito in Italia, se esso saprà continuare — come noi non dubitiamo — nella sua tattica di indipendenza, di precisione e di coraggiosa fermezza.

Di prossima pubblicazione

Entro il corrente mese la Commissione esecutiva del Partito pubblicherà:

La Sicilia socialista avanti il Tribunale di guerra (discorsi degli imputati al processo di Palermo) con illustrazioni.

Con questa raccolta, compilata sul testo preciso dei discorsi pronunciati dai nostri compagni in difesa dei principi per i quali furono condannati come responsabili dei tumulti popolari avvenuti in Sicilia, intendiamo di presentare ai lettori un importante documento per la storia del socialismo in Italia, e richiamare incessantemente alla loro memoria la causa dei compagni condannati, la cui rivendicazione formerà d'ora innanzi l'impegno più sacro per il Partito socialista.

La Lotta di Classe si vende in Genova in Piazza Nuova, nell'edicola di A. Martini di fianco al Palazzo Ducale.

tati acquisiti. Più che mai essa deve dunque affermare la sua decisione.

« Conviene si sappia che i destini della repubblica non vanno confusi tutti interi con quelli d'un potere dirigente qualunque, che, d'altronde, si rinnova frequentemente.

« Conviene si sappia che, dietro il partito che prese l'iniziativa, esistono altri gruppi, pronti ad appoggiarlo ed al bisogno di alternarsi con esso; che, dietro o ai fianchi della repubblica rivoluzionaria, marcia la repubblica radicale e che, in nessun caso, la lotta ingaggiata deve volgere a profitto delle reazioni monarchiche.

« Considerando che è urgente di porre nettamente il programma d'un ordine nuovo, sociale e politico, i sottoscritti dichiarano di aderire alle idee seguenti:

« 1.° Repubblica indiscutibile — democrazia e laica.

« Non solo la repubblica è la necessità logica, è anche l'utilità pratica.

« È la giustizia perché, non legando affatto la libertà di scelta, riserva e lascia integro il nostro diritto e quello dei nostri successori.

« È il supremo interesse, poiché fa succedere alle convulsioni rivoluzionarie lo sviluppo infinito dell'evoluzione pacifica; ciò che sentono più che mai l'industria, il commercio, l'agricoltura, provate, ogni quindici anni, dai cataclismi.

« È infine l'arma più valida contro il cesarismo tedesco, il cuneo, che si caccierà, a poco a poco, in questa unità fittizia.

« 2.° Comune autonomo, liberamente eletto, frequentemente rinnovato, espressione municipale, sociale e politica della città.

« 3.° Federazione dei comuni, garanzia mutua della loro autonomia.

« 4.° Equilibrio repubblicano, ossia accordo

Per le vittime di Sicilia

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like 'Somma precedente L. 10.437 49', 'Zoja dott. Raffaele di Pavia (Messina)', 'Da Bologna: Manfredi R. Penzini A.', etc.

Totale L. 10.987 81

A Lugano, ad iniziativa della signora Berthi-Barif e delle signorine Alisoff, si è aperta una sottoscrizione a beneficio delle famiglie dei condannati siciliani.

Secondo Congresso regionale lombardo

A tutte le società aderenti al partito della regione lombarda.

A tenore dello Statuto regionale, approvato dal Congresso di Bergamo, nel quale all'art. 3 è stabilito che la confederazione regionale è diretta e amministrata da dodici membri, sette dei quali sono nominati dalle provincie e cinque eletti nella città scelta a sede del Comitato regionale, nel mentre vi annunciamo che le società cremonesi hanno scelto a far parte del Comitato esecutivo i compagni:

- Dissolati Lemida
Mascheroni Giuseppe
Roteri Francesco
Spotti Enrico, cassiere
Marengli Luigi, segretario

invitiamo le provincie a nominare gli altri sette membri e cioè una per ciascuna delle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio e a comunicare le nomine appena avvenute.

A tenore dello statuto regionale, approvato dal Congresso di Bergamo, rammentiamo che ogni società d'indole politica deve pagare alla cassa regionale un contributo annuale di L. 5; ogni società che invece abbia per iscopo il mutuo soccorso, la cooperazione o la resistenza deve pagare annue L. 2.

Vi invitiamo pertanto a spedire al cassiere del Comitato esecutivo Enrico Spotti, corso Garibaldi n. 71, Cremona, il vostro contributo annuale colla maggiore sollecitudine.

Intorno alla metà del mese di agosto prossimo venturo avrà luogo a Bozzolo, in giorni che saranno a tempo debito notificati, il Congresso regionale lombardo.

ed umana, lo spargimento di sangue cesserà; i fratelli nemici potranno nuovamente stringersi la mano; il patto d'unione verrà tra essi suggellato. Parigi, in quel giorno, sarà nella gloria, rientrerà nella pace e riprenderà i suoi lavori, dicendo con voi: viva la repubblica!»

A proposito della questione delle scadenze, un gran numero di commercianti erano venuti a portare il loro avviso alla Commissione di lavoro e di scambio. Il paragone tra questi operai, che volevano udire gli interessati prima di legiferare e poscia emanavano un decreto conforme alle opinioni raccolte ed i politici di Versailles che votavano senza riflessione decreti inapplicabili e rovinosi per il piccolo commercio, mostrava abbastanza ai delegati dei commercianti da qual parte era la buona fede. Essi portarono seco la più favorevole idea sulla Comune. Tal simpatia si concretò in un tentativo di conciliazione, organizzato da J. Amigues, ma che, naturalmente, si ruppe contro il partito preso e la fredda crudeltà della gente di Versailles. Il passo del commercio era stato preceduto dalla seguente pubblicazione:

« Il sindacato generale dell'Unione nazionale. « Considerando che un conflitto sanguinoso è impegnato tra francesi, sotto gli occhi dello straniero: la qual disgrazia e la qual vergogna devono avere un termine, al più presto;

« Che le resistenze vicendevoli dell'assemblea nazionale e della Comune di Parigi provengono, sovrattutto, da malintesi, che un intervento illuminato e ben intenzionato potrebbe riuscire a risolvere;

« Che il commercio ed il lavoro in Parigi soffrono crudelmente per tale stato di cose e che spetta precipuamente agli interessati più

Rapporto L. 10.885 34

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like 'Somme raccolte da Oreste Scassa e Giovanni Camerano in una festa campestre (Asti)', 'Da Finale (Sicilia): Raccolte da un gruppo di operai', 'Maretti Vittorio (Milano)', etc.

Totale L. 10.987 81

A Lugano, ad iniziativa della signora Berthi-Barif e delle signorine Alisoff, si è aperta una sottoscrizione a beneficio delle famiglie dei condannati siciliani.

Secondo Congresso regionale lombardo

A tutte le società aderenti al partito della regione lombarda.

A tenore dello Statuto regionale, approvato dal Congresso di Bergamo, nel quale all'art. 3 è stabilito che la confederazione regionale è diretta e amministrata da dodici membri, sette dei quali sono nominati dalle provincie e cinque eletti nella città scelta a sede del Comitato regionale, nel mentre vi annunciamo che le società cremonesi hanno scelto a far parte del Comitato esecutivo i compagni:

- Dissolati Lemida
Mascheroni Giuseppe
Roteri Francesco
Spotti Enrico, cassiere
Marengli Luigi, segretario

invitiamo le provincie a nominare gli altri sette membri e cioè una per ciascuna delle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio e a comunicare le nomine appena avvenute.

A tenore dello statuto regionale, approvato dal Congresso di Bergamo, rammentiamo che ogni società d'indole politica deve pagare alla cassa regionale un contributo annuale di L. 5; ogni società che invece abbia per iscopo il mutuo soccorso, la cooperazione o la resistenza deve pagare annue L. 2.

Vi invitiamo pertanto a spedire al cassiere del Comitato esecutivo Enrico Spotti, corso Garibaldi n. 71, Cremona, il vostro contributo annuale colla maggiore sollecitudine.

Intorno alla metà del mese di agosto prossimo venturo avrà luogo a Bozzolo, in giorni che saranno a tempo debito notificati, il Congresso regionale lombardo.

ed umana, lo spargimento di sangue cesserà; i fratelli nemici potranno nuovamente stringersi la mano; il patto d'unione verrà tra essi suggellato. Parigi, in quel giorno, sarà nella gloria, rientrerà nella pace e riprenderà i suoi lavori, dicendo con voi: viva la repubblica!»

A proposito della questione delle scadenze, un gran numero di commercianti erano venuti a portare il loro avviso alla Commissione di lavoro e di scambio. Il paragone tra questi operai, che volevano udire gli interessati prima di legiferare e poscia emanavano un decreto conforme alle opinioni raccolte ed i politici di Versailles che votavano senza riflessione decreti inapplicabili e rovinosi per il piccolo commercio, mostrava abbastanza ai delegati dei commercianti da qual parte era la buona fede. Essi portarono seco la più favorevole idea sulla Comune. Tal simpatia si concretò in un tentativo di conciliazione, organizzato da J. Amigues, ma che, naturalmente, si ruppe contro il partito preso e la fredda crudeltà della gente di Versailles. Il passo del commercio era stato preceduto dalla seguente pubblicazione:

« Il sindacato generale dell'Unione nazionale. « Considerando che un conflitto sanguinoso è impegnato tra francesi, sotto gli occhi dello straniero: la qual disgrazia e la qual vergogna devono avere un termine, al più presto;

« Che le resistenze vicendevoli dell'assemblea nazionale e della Comune di Parigi provengono, sovrattutto, da malintesi, che un intervento illuminato e ben intenzionato potrebbe riuscire a risolvere;

« Che il commercio ed il lavoro in Parigi soffrono crudelmente per tale stato di cose e che spetta precipuamente agli interessati più

L'ordine del giorno che noi proponiamo è il seguente:

- 1. Comunicazioni del Comitato esecutivo a relazione morale e finanziaria;
2. Metodo di propaganda e organizzazione del partito nella campagna;
3. Organizzazione del proletariato industriale;
4. Relazione sulle lotte politiche e amministrative della regione;
5. Relazione sul giornalismo;
6. Proposte che le società aderenti volessero presentare al Congresso nazionale;
7. Sede e data del nuovo Congresso regionale.

Essendo scopo principale del Congresso preparare la relazione sulla questione agraria, che a tenore del deliberato del Congresso di Reggio Emilia e del Consiglio nazionale dovrà presentarsi al Congresso d'Imola nel settembre prossimo, è necessario che i rappresentanti di ogni singola provincia facciano note le condizioni di essa e all'uopo richiamiamo l'attenzione dei compagni sui seguenti argomenti:

- A - Divisione della proprietà: se grande, piccola, media. - Natura delle colture: se estensiva od intensiva.
B - Influenza della divisione della proprietà sulla condizione dei contadini. Influenza delle colture sui rapporti economici. Contadini obbligati o disobbligati. Salari.
C - Condizioni morali del proletariato agricolo. Efficacia della propaganda. Natura ed effetti della propaganda fatta fin qui. Organizzazioni agricole: mezzi di svilupparle.
D - Beni delle Opere pie; beni comunali e demaniali; beni ecclesiastici; proposte intorno al modo con cui devono contenersi in riguardo ad essi i compagni assunti nelle amministrazioni pubbliche.

Entro il 10 luglio p. v. devono trasmettersi al Comitato esecutivo le relazioni sulle condizioni agrarie, le proposte da iscriversi a richiesta di ogni singola provincia o società nell'ordine del giorno pel Congresso regionale

IL COMITATO ESECUTIVO

Bissolati - Mascheroni - Roteri - Spotti
MARENGHI, segretario.

A proposito delle parole, che alcuni giornali attribuiscono ad Osvaldo Gnocchi-Viani, in occasione del voto di domenica, ecco ciò che egli scrive a Filippo Turati:

« CARO TURATI. - Milano, 18 giugno 1894. - Interpellato su quanto dissi la sera del 17 alla folla che gremiva il cortile della sede del Secolo, rispondo a te, che sei un pubblicista del partito. Parli perché vivamente spinto da amici socialisti, che avevo attorno, e dalle grida che salvano dal cortile: viva il socialismo! Accennai al vivo desiderio di vedere il Comune emancipato. Ricordai con parole di affetto De Felice e il socialismo. Allusi alla redenzione del proletariato dal capitalismo. E dissi che la vittoria del 17 non era che il primo gradino di una scala, al sommo della quale sta l'abolizione di tutti i privilegi economici e politici.

Non parli di future alleanze del partito, perché non aveva né facoltà, né diritto di parlare a nome di esso.

Di questa mia fia ciò che credi. Sempre tuo GNOCCHI-VIANI.

L'equivoco si spiega: Gnocchi-Viani parlando di « vittoria del 17 giugno » alludeva, naturalmente, ai progressi del suo partito nelle elezioni; la stampa democratica invece, pigliò, a buon conto, quell'accenno come un complimento ai suoi.

Congresso internazionale dei tessitori

I tessitori uniti della Gran Bretagna ai lavoratori dell'Europa e dell'America:

FRA TELL I LAVORATORI! All'invito mediante la circolare del 10 marzo noi ricevemmo un sufficiente numero di risposte incoraggianti, le quali giustificano la convocazione d'un Congresso internazionale di tutti i tessitori.

Le sedute del Congresso cominceranno martedì 24 luglio 1894 alla mattina e, come si crede, continueranno fino a domenica 28 luglio a mezzogiorno.

I tessitori della Gran Bretagna invitano a questo Congresso tutti i rappresentanti dei compagni di lavoro d'ogni paese dell'Europa e dell'America. Essendo verosimile che alcune

diretti di prendere l'iniziativa d'un riavvicinamento fra le due forze in presenza; « Il Sindacato generale, rappresentante 56 camere sindacali, formate e nominate da più di 7000 industriali e commercianti, nella coscienza di rappresentare nelle loro varietà infinite il più gran numero degli interessi ora pericolanti;

« Dichiarò ritenere indispensabile e urgente che si agisca in vista d'una soluzione pacifica e che si cerchino le basi di essa mettendosi in rapporto coll'Assemblea nazionale e colla Comune di Parigi;

« Affermò che, secondo essa è convinta, le basi di questa soluzione stanno nel consolidamento della repubblica, fuori della quale non vi sarebbe che una serie inevitabile di turbamenti e di pericoli;

« Espresse il voto formale che si costituissero e si organizzino le franchigie municipali di Parigi sulle basi più democratiche, ma distinte dai poteri politici, cui spettano gli interessi generali della Francia.

« Il Sindacato generale delega a tale effetto, con pieni poteri, una Commissione, composta dei signori...»

Alcuni giornali repubblicani, quali il Rappel, il Temps, il Siècle, la Vérité, fecero egualmente un'agitazione, rimasta sterile, in favore della conciliazione. L'intervento di questi organi della borghesia avanzata mostrava bene a Thiers, che tutto ciò che non era accettato dalla reazione voleva la pace tra Parigi e la Francia, sulla base delle franchigie comunali e del mantenimento della repubblica. Pure, egli rimase irremovibile. Il vecchio crudele, spinto d'altronde dall'assemblea più incapace e più sanguinaria, che abbia afflitto l'infelice nostra patria, erasi giurato di distruggere la

Società di tessitori in Italia non abbiano ricevuto nessuna nostra circolare, esprimiamo il desiderio che tutte le Società ne siano avvistate per mezzo di giornali od altrimenti, affinché considerando quest'avviso come invito ufficiale, possano destinare, come gli altri, un loro delegato.

Le seguenti questioni, e altre da ammettersi, verranno prese in considerazione:

- 1.° Resoconto sulla situazione dei tessitori in ogni paese.
2.° La fissazione da parte dello Stato del tempo di lavoro dei tessitori.
3.° I salari e come si può ottenerne un miglioramento.
4.° I migliori metodi per l'unità di azione internazionale onde agevolare il raggiungimento dei predetti e di altri scopi.

In nome del Comitato
JAMES MAWDSLEY, segretario
Manchester - Inghilterra
3 Blossom Street, Great Ancoote Street.

DALLA GERMANIA

Il boicottaggio è un reato! - Il boicottaggio della birra - Episodi - I proprietari di birrarie ed i piccoli fabbricanti - Elezione socialista - I socialisti italiani di Berlino.

Berlino, 16 giugno.

Il gran boicottaggio della birra si trova ora nel suo stadio più acuto. È un vero accanimento nel campo dei cacciatori di profitti e di dividendi e in quello della stampa borghese contro gli « agitatori » che fanno pregonare — dicono essi — le delizie della dittatura del proletariato.

Si è arrivati al punto di invocare provvedimenti legislativi contro il boicottaggio; questi signori dimenticano, nella loro rabbia, che il boicottaggio non è affatto un'invenzione dei socialisti. A parte il boicottaggio militare, applicato in ogni parte della Germania contro di noi, son già parecchi anni che i borghesi tedeschi boicottano gli esercenti socialisti; un locale ch'essi aprano è datutti i non socialisti sfrugato come un luogo appestato. Ma, poi, i segni misteriosi nei congedi degli operai, che li fanno proscrivere da ogni officina, non sono essi la più perfida e brutale forma di boicottaggio? E non esistono anche oggi gli ulasse dei Krupp e degli Stumm e della maggior parte dei proprietari di miniere, che pongono al bando ogni operaio, il quale osi di leggere un giornale che loro non accomoda o di appartenere ad un'associazione operaia?

Ed è questa la gente che strilla contro una misura, che la democrazia socialista rivolge allo scopo santo di proteggere i proletari contro la più inumana prepotenza!

Poichè è bene rammentare l'origine dell'attuale agitazione. La fabbrica di birra Schultheiss, per vendicarsi di alcuni suoi operai, i quali nel 1.° maggio eransi astenuti dal lavoro, era proceduta al licenziamento dei venti per cento di essi, colpendo a preferenza coloro i quali erano aseriti a qualche associazione. I licenziati provocarono allora il boicottaggio a danno della fabbrica; ma nella loro decisione il partito socialista non entrò né direttamente né indirettamente. Esso intervenne solo allorché la questione, da locale che era, assunse un carattere generale di ostilità contro il proletariato organizzato e cioè allorché altri sei fra le principali fabbriche di birra di Berlino si resero solidali colla fabbrica Schultheiss, eseguendo, alla loro volta, la doppia decimazione dei loro operai, benchè, notisi bene, nessuno di questi avesse commesso il grave delitto di scioperare il 1.° maggio.

È ben stabilito adunque che la provocazione non partì dal partito socialista; questo non fece che accettare il guanto di sfida che gli era gettato.

Del resto ciò che muove la borghesia non è già una particolare tenerezza per la sorte delle fabbriche boicottate, ma bensì quest'affermazione così potente della coscienza di classe dei lavoratori, questa manifestazione della loro solidarietà e della loro forza; d'una forza che riesce a mettere in pericolo le quote dei dividendi dei più grossi capitalisti. Che avverrebbe mai, si domanda la National Zeitung, se i socialisti mettessero in opera il boicottaggio contro tutti gli industriali? Sarebbe la fine del vecchio mondo!

Dapprima le fabbriche boicottate presero la cosa molto leggermente; dissero che il boicottaggio non funzionava; ch'essa non avevano alcun danno. Pur troppo per esse però i listini di borsa incominciarono a segnare ribassi sensibilissimi nelle loro azioni. Ed il

Parigi rivoluzionaria è, colla sua ben nota ostinazione, conduceva, attraverso le rovine e la morte, la sua opera sanguinosa a buon porto.

Pietro Denis nel Cri du peuple, Rochefort e H. Maret nel Mot d'ordre, G. Duchêne nella Commune, Vittore Considérant in una pubblicazione speciale, intitolata: La pace nelle ventiquattro ore, elaborarono diversi progetti di programma o di trattato, rimasti egualmente senza risultato.

In quest'opera conciliativa intervenne anche la massoneria. Nel giorno 11 aprile, i delegati di moltissime loggie di Parigi, tennero una pratica a Versailles. Thiers rispose loro di rivolgersi piuttosto alla Comune, giacchè, disse, « ciò che occorre è la sottomissione degli insorti, non quella del potere legale ».

Nel 21 aprile i massoni si riunirono e decisero l'invio di nuovi delegati, col mandato imperativo seguente: 1.° ottenere un armistizio per l'evacuazione dei villaggi bombardati; 2.° domandare energicamente a Versailles la pace, basata sul programma della Comune, omni quella che solo poteva assicurarla definitivamente.

« Nel 24 aprile, dice il Cri du peuple, quasi diecimila massoni, colle bandiere alla testa, rivestiti colle loro insegne, si trovarono riuniti al Châtelet per udire la relazione dei delegati, mandati il giorno prima a Versailles. Questi avevano veduto Thiers, il quale si sentiva « addolorato » egli stesso, come asseriva, del proprio rigore; ma i parigini non potevano essere considerati né trattati da lui come beligeranti...

« Ma che volete fare? avrebbe detto, sdegnata, la deputazione.

« Difendere l'assemblea contro tutti; e, per questo, noi distruggeremo case ed ammazzeremo uomini, finchè il diritto resti alla forza...»

(Continua)